

Lavarone non solo vacanze...

Lavarone è un altipiano di circa 1200 m di altezza con molte frazioni più o meno grandi che ne formano l'insieme in provincia di Trento. Circondato da tantissimi boschi, quindi possibilità di fare molte passeggiate, con un piccolo e bellissimo lago per farsi la tintarella e, per quelli che vogliono impegnarsi di più, qualche cima da scalare: Beco di Filadonna, Spiz di Levico ecc.

Per me Lavarone è diventato il luogo per passare l'estate, via dalle torride estati vicentine e abbastanza vicino per tornare a casa ogni 15-20 gg. circa per fare le consuete trasfusioni e i controlli mensili ICL a Ferrara.

Lì poco per volta ho fatto delle buone amicizie: Marta e Flavio (che conosco da molto tempo anche in città), Giovanna la proprietaria della casa dove abito, i suoi genitori, Luisa, Lina, Monica, Raffaella, Livia, Violetta ecc. ecc.

A Lavarone, oltre alle tante manifestazioni che si fanno per i turisti, si tengono anche dei "Mercatini artigianali" e da lì l'anno scorso mi è venuta l'idea! "Perché non chiedo

il permesso di partecipare anch'io con il mio banchetto per l'AVLT?", mi son detta. Ne parlo con Marta e Luisa e loro a incoraggiarmi, meno Giorgio, mio marito, per la fatica che avrei e avremmo fatto. Non mi scoraggio e procedo. Chiedo informazioni in Comune, mi devo rivolgere alla vigilessa in Capo (Signora Nicoletta) che mi dice: "Sì, si può fare" e mi invita a presentare formale domanda con i documenti dell'Associazione. Ok.

A Natale, dopo le fatiche dei "mercatini ospedalieri" e dopo aver consegnato pagnotte e cesti natalizi a persone e gruppi Fidas che li avevano richiesti, andiamo a passare qualche giorno a Lavarone (con la neve è ancora più bella). Con l'occasione presento domanda e a primavera arriva l'autorizzazione a partecipare. Bene! Questa estate a Lavarone ho fatto ben quattro "Mercatini", tre con l'autorizzazione ufficiale e uno tutto speciale che poi racconterò.

Sono partita un po' timidamente perché non sapevo come le persone avrebbero accolto la nostra presenza (era l'unica

Associazione di questo tipo) e poi perché, con tanti che avrebbero dovuto venire ad aiutarmi e non sono venuti, mi sono trovata sola (Giorgio era super impegnato in città con sua mamma) con mia sorella Giuliana, brava persona che sa tanto pregare ma per vendere..., e, per quello che ha potuto, Marta.

Con il primo "Mercatino" non è stato ricavato molto, ma sono rimasta molto contenta per l'approccio umano e per l'interesse suscitato: persone che mi chiedevano informazioni, che mi dicevano di essere portatori sani, mi invitavano a fare questi "mercatini" anche a Trento, altri che erano anche loro volontari e lì a raccontare le loro esperienze. Nei "Mercatini" successivi mi ha aiutato alla grande Giorgetta, un'amica di Vicenza che, oltre a essere stata una commerciante, dopo la pensione ha fatto un'infinità di "Mercatini" per aiutare tanti missionari suoi conoscenti e la sua esperienza mi è stata preziosa.

Molti turisti di Padova mi parlavano della "Città della Speranza". Una coppia ci ha molto colpito:



avevano un bambino piccolo in braccio e ci dicevano che conoscevano la talassemia perché il loro bambino era curato alla “Città della Speranza”, così come molti talassemici di Padova, e che solo a Lavarone hanno trovato il tipo di assistenza di cui aveva bisogno il loro bambino, senz’altro con qualche grave problema. Il quarto “Mercatino” come dicevo è stato speciale, perché invitata dalle organizzatrici e inserito nella “Festa dei Volt veci” che per il secondo anno si svolgeva a Gionghi, la frazione dove abito ed è considerata il “Centro Storico”.

Le case, molto vecchie ma ben restaurate, hanno tutte a pianterreno questi locali caratteristici chiamati “Volt”, che una volta servivano di ricovero per animali, attrezzi e altro.

Luisa e Giovanna sono state l’anno scorso le promotrici di questa festa e, vista la buona riuscita, l’hanno riproposta anche quest’anno ma molto più bella.

Hanno invitato tutti gli abitanti del Borgo a partecipare, aprendo questi “Volt veci”, e a metterli a

festa: tutti hanno partecipato offrendo ogni ben di dio fatto da loro e da sponsor locali, molte signore hanno indossato il vestito tipico trentino, hanno fatto da corona il coro Alpini locale e la band del Daniel, un trionfo!

Anch’io con Giorgetta e Giorgio abbiamo preparato cose speciali: tramezzini con crema di funghi, sfogliatine al formaggio, focaccia farcita che abbiamo offerto alla sera. Giorgio e Flavio hanno proposto pane e soppresa, in più polenta e luganeghe, dolci vini e grappe di ogni tipo. Chi proveniva dall’Emilia ha trovato mortadella e pane ferrarese, latte crudo locale, ricotta e miele ecc. ecc.

Al pomeriggio avevamo allestito il nostro banchetto, proprio fuori dalla porta di casa, Giorgetta ha dato l’anima per aiutarmi ancora. Nel Borgo c’erano anche altri banchetti con vendita di oggetti artigianali, uno dei quali con ricami simili ai nostri e mi venivano a dire: “Guarda che hai la concorrenza” e io: “Non ci preoccupiamo”. La partecipazione alla festa è stata grandissima, non

pensavo di vendere tanto e, per tanta generosità, ogni tanto dovevo salire in casa a prendere qualcosa.

Nel banchetto ho ospitato Chiara, una bambina, figlia di Giovanna che aveva preparato per la festa degli oggettini da vendere fatti con il scubidù, avevamo preparato anche per lei un cestino per le offerte e devo dire che il più andava lì. Altri bambini più in là avevano fatto lo stesso. Alla fine Chiara mi ha commosso perché tutti i suoi soldini presi quella sera me li ha donati per la talassemia, gli altri bambini visto che Chiara era stata così generosa mi hanno donato 10 euro, naturalmente ho comperato caramelle per tutti.

Il giorno dopo mi sono venuti a cercare perché delle signore di Genova volevano ancora profumatori da portare a casa, a loro dire bellissimi.

Questa è stata la mia ennesima esperienza, faticosa, bella, umana, grazie Lavarone!

Francesca De Marchi

Vicenza 18 settembre 2007